

# Un corso di cinognostica e cinotecnica

Considerato che ho sempre attribuito massima importanza al ruolo e alla diffusione della cultura nel mondo cinofilo e vantorio, mi preme di segnalarVi questa iniziativa.

La Sezione SIPS di Alessandria intende organizzare nei giorni **12-13-14 Maggio** p.v. un **corso di cinognostica e cinotecnica** presso le strutture del Gruppo Cinofilo Alessandrino – La Tollara di Fubine (AL). Tal corso sarà tenuto da Marcello Massardi.

Il Corso si prefigge di fornire ai Partecipanti i criteri per riconoscere e valutare le caratteristiche cinognostiche e cinotecniche dei cani oggetto del giudizio degli Esperti Giudici Federali della SIPS “ Valutatori SIPS”.

Il programma del corso prevede un minimo di 15-16 ore teoriche/pratiche complessive.

L'esame per la valutazione finale consiste nel redigere 2 relazioni secondo il regolamento dei cani da seguita in una esercitazione pratica con 1 muta o coppia e 1 singolo.

## PROGRAMMA

Modulo 1 – parte generale:

- \* Cinognostica generale 2 ore
- \* Cinognostica descrittiva 3 ore
- \* Meccanica animale – statica e cinematica animale
- \* Criteri di giudizio morfologico-funzionale 1 ora

Modulo 2 – parte specialistica :

\* Etica comportamentale del giudice

– Analisi dei criteri di giudizio 1 ora

\* Criteri di valutazione – giudizio in prove di lavoro 2 ore

\* Analisi ed osservazioni del regolamento per le prove di lavoro per cani da seguita (per ogni specializzazione) 2 ore

\* Standard di lavoro di alcune razze utilizzate in Italia 2 ore

\* Redazione della scheda di valutazione – esercitazione 3 ore

Parte generale: Fondamenti per la conoscenza morfo-funzionale del cane

\* Cingnostica generale: Classificazione delle razze canine, tipi morfologici e costituzionali nelle razze canine, apparato scheletrico e denti del cane. Concetto di bellezza, proporzioni, misurazioni, profili, assi cranio – facciali, pregi, difetti, vizi e tare, criteri di giudizio.

\* Cinognostica descrittiva: Analisi e funzioni delle regioni anatomiche della testa, del collo, del tronco e degli arti.

\* Meccanica animale – statica e cinematica animale : Gli organi di movimento, gli appiombi, le andature – Il giudizio morfo-funzionale del cane.

Parte specialistica: Fondamenti per il giudizio in prove di lavoro

del cane da seguita

\* Compiti ed etica dell'Esperto Giudice in prova di lavoro: Etica comportamentale ed analisi dei criteri di giudizio ai fini selettivi.

\* Criteri e metodi di giudizio in prova di lavoro: Esame e

redazione dello schema formale della scheda di relazione, analisi e valutazione delle fasi della cacciata analisi ed individuazione degli specialisti.

\* Particolarità di giudizio in prova di lavoro: Regolamento delle prove di lavoro per cani da seguita su lepre su cinghiale e su capriolo, qualifiche e classifiche.

\* Doti particolari del cane da seguita: Doti psichiche; doti fisiologiche; doti psico-fisiche; doti psico-fisiologiche.

\* Analisi e valutazione dello standard di lavoro: Proposizione degli standard di lavoro delle razze da seguita più utilizzate in Italia.

PROGRAMMA orari e lezioni

VENERDI' 12 Maggio dalle 19,30 alle 22,30 3 ore CINOGNOSTICA  
GENERALE CINOGNOSTICA DESCRITTIVA

SABATO 13 Maggio

Dalle 08,30 alle 12,30 4 ore CINOGNOSTICA DESCRITTIVA PARTE  
SPECIALISTICA

SABATO 13 Maggio

Dalle 14,00 alle 19,30 5 ore PARTE SPECIALISTICA

DOMENICA 14 Maggio

Dalle 07,00 alle 10,00 3-4 ore ESERCITAZIONE

DOMENICA 14 Maggio

Dalle 10,00 alle 12,30 2-3 ore ESAMI 0 ESERCITAZIONE



Il costo (comprensivo di materiale didattico e di due pranzi a buffet nelle giornate di sabato 13 e domenica 14/5) è di Euro 50,00.

Il corso si terrà al raggiungimento del numero minimo di 10 partecipanti.

---

## **Chi mi aiuta a scovare una risposta?**

E' da parecchio tempo che mi assale un dubbio; e proprio oggi, a seguito di una chiacchierata al telefono con un amico, ho ritenuto corretto diffondere questa mia perplessità anche tra gli amici che mi leggono abitualmente. Veniamo al dunque: spesso mi ritrovo a chiedermi se una delle razze che più mi appassiona, il segugio italiano a pelo raso, goda oggi di buona salute o meno. Ci sono alcuni fattori che mi portano a

dubitare del fatto che la situazione sia rosea. Il primo è ad esempio il numero di cucciolate che vengono di norma prodotte dagli appassionati. Questi ultimi, non essendo in molti casi allevatori professionisti, generalmente mandano in riproduzione una femmina solo qualora abbiano l'esigenza concreta di dotarsi di un nuovo cucciolo. Se il numero di cucciolate si mantiene costantemente alto negli anni, ciò mi fa ipotizzare che la riuscita media degli accoppiamenti non sia così soddisfacente, tanto da dover produrre e testare un numero cospicuo di giovani soggetti per individuarne uno totalmente rispondente alle specifiche esigenze. Anche il prezzo medio a cui vengono di norma ceduti soggetti avviati e già in grado di evidenziare buone caratteristiche venatorie e morfologiche mi sembra di nuovo in tal senso un segnale del fatto la percentuale di riuscita dei cuccioli non sia così elevata, anzi! Se l'acquirente è disposto infatti a versare una somma decisamente superiore a quella cui viene di norma ceduto un cucciolo, questo divario non può essere spiegato solo ed esclusivamente con il tempo e l'impegno necessario per allevare ed avviare un cucciolo. La restante parte del divario di prezzo è secondo me giustificabile con l'incertezza in merito alla buona riuscita dell'operazione appena descritta. Oggi più che mai l'utente medio del nostro cane da seguita si è fatto esigente, vorrebbe abbinare la tipicità al lavoro, ma ciò è molto complesso. In tal senso mancano forse gli indirizzi zootecnici, e sull'efficacia selettiva di prove ed esposizione avremo modo di parlare in futuro. Vi sarebbe forse da aggiungere a questa mia analisi una considerazione. Il fatto è che il nostro segugio svolge un ruolo complesso e lo esegue in termini mai banali o scontati. Ecco dunque che il palato fine avrà gioco facile ad individuare mancanze nell'una o nell'altra fase, imperfezioni nella quantità o qualità della voce e così via. Non vorrei però che queste mie ultime valutazioni siano solo delle scusanti, un po' come quelle sul clima che talvolta si utilizzano per giustificare gli insuccessi di un cane di non eccelse qualità, e che in fondo questo progresso della selezione si sia un po' inceppato. Del

resto alle volte si crede di essere in fuga, anche se in realtà si è fermi, basta che gli altri facciano un passo indietro.

---

## TENACI & INDIPENDENTI

Le razze di cani da seguita non hanno le stesse peculiarità, e non credo tuttavia ve ne sia una che risulti essere universalmente in grado di sovrastare tutte le altre nella caccia alla lepre, tenendo conto delle differenti esigenze di ogni singolo utilizzatore e degli specifici quanto personali gusti che animano ciascun appassionato. Si possono al contrario individuare all'interno di ogni razza soggetti inetti, appena discreti, accettabili, buoni lavoratori, ottimi cacciatori e fuoriclasse. Credo comunque che rappresenti una ricchezza per il mondo cinofilo e segugistico il fatto di poter disporre di una pluralità di razze, che tanto nella morfologia quanto nel lavoro evidenzino delle caratteristiche precipue, tali da renderle facilmente riconoscibili ed agevolmente distinguibili dagli altri membri del sesto gruppo. Un'ulteriore ricchezza credo sia rappresentata dalla convivenza all'interno della stessa razza di famiglie di soggetti sommariamente omogenee tra loro ma al tempo stesso dotate di attitudini specifiche e distintive. Ma di ciò parleremo in un'altra occasione. Parlando ad esempio di lavoro e del lavoro del segugio italiano, una delle prime caratteristiche su cui vorrei invitarvi a riflettere è la tenacia. Dote peraltro che dovrebbe essere comune ad ogni inseguitore ma che credo trovi una delle sue massime espressioni nel segugio italiano. La tenacia rischia a volte di essere giudicata erroneamente come scarsa maneggevolezza o ridotta sottomissione ai compagni di caccia.



Talvolta qualche piccolo limite in questo senso potrà anche essere frutto di un eccesso di tenacia ed indipendenza. In ogni caso, dal momento che non ritengo che l'ambizione di possedere un segugio italiano di un certo tipo debba coincidere con una castrazione cino-venatoria, sono altresì convinto che questa tenacia in alcune circostanze sia foriera di successi insperati. Un segugio italiano che, pur mostrandosi applicato sul terreno, lascia con grande facilità il suo lavoro per agganciarsi al compagno di muta, od un soggetto che si lascia facilmente manovrare in fase di seguita, oppure ancora un cane che torna indietro con disinvoltura dal punto in cui ha perso l'usta, senza applicarsi sull'ultimo riferimento utile, potrà anche essere un ausiliare utile in alcune circostanze, ma i suoi comportamenti non sono quelli che personalmente, magari sbagliando, mi aspetto di vedere da un segugio, per di più italiano. Auspico perciò che all'analisi delle differenti razze da seguita siano dedicati momenti didattici di confronto maturo e costruttivo, al fine di scongiurare lo spauracchio della monorazza da seguita.

---

# Novembre vorrei che non finisse mai

La stagione della caccia alla lepre è ormai prossima al termine, ma quest'anno vorrei che Novembre non finisse mai. Dopo la splendida giornata di Sabato, passata con gli amici di sempre in Oltrepo ai confini con il piacentino, Domenica decido di tornare in Alto Monferrato ai confini con l'Appennino Ligure. La voglia di slegare in un luogo fatato, dove so per certo che vi sono ancora un paio di incontri è notevole, l'interesse per la fucilata invece assai minore. Al mattino partiamo presto, mio padre, che mi farà da posta, ed io. La coppia messa sul terreno è composta da Baldo ed Eva. Giunti sul luogo di sciolta la forte nebbia smonta un po' l'entusiasmo della truppa. Con le doppiette entrambe rigorosamente aperte, sciogliamo su un pascolo, anche se la visibilità rende la giornata al limite della praticabilità. L'accordo è chiaro: si armeranno i fucili solo in caso di azione notevole, diversamente la lepre correrà indenne. Dopo circa mezz'ora di cerca Eva vocalizza al margine del bosco e Baldo subito si unisce, i cani entrano al bosco e dopo buon tratto di accostamento escono. La lepre, ipotizzo dal comportamento si tratti di un maschio, ha fatto parecchia strada e la rimessa pare ancora lontana. Eva, in ottimo stato di forma, puntualizza su un sentiero e riprende l'accostamento. Dall'ultimo vigneto della valle i cani si portano sul versante opposto della collina, e da una radura si portano nuovamente in bosco. Mio padre si va a collocare presso quello che si può considerare la miglior posta della valle, mentre io seguo da vicino l'azione dei cani. Dopo pochi minuti gli scagni di Eva si fanno decisi, capisco che non dovrebbe mancare molto allo scovo, anche se stranamente Baldo partecipa poco all'azione defilandosi. All'improvviso Eva scova a pelo. Intravvedo a mala pena la lepre, che fugge di gran carriera inseguita da Eva e da Baldo, che prontamente si

ricongiunge alla compagna di giornata.



La seguita buca l'unica mia posta e si dirige dritto per dritto fuori zona. Ora sono quasi certo che si tratti del maschio che mi ha mandato a recuperare i cani a distanza siderale una decina di giorni fa. Tagliando in due la collina cerco di avvicinarmi ai cani, quando due fucilate sorde eccheggiano dall'altra parte della valle. Qualcuno ha provato a fermare la mia lepre, ma è solo riuscita a fargli cambiare direzione. La seguita sta rientrando verso la mia posizione, di corsa mi porto dunque nei pressi di un casolare abbandonato, transito abituale delle lepri di quella zona. Arrivo tardi di un paio di minuti, quando sul luogo arrivano i cani, ecco l'ennesimo colpo di scena. Davanti a loro a poca distanza sta sfrecciando un gruppo di caprioli, i cani se ne avvedono, Baldo prosegue imperterrito nella seguita, Eva si stacca. Dopo un paio di centinaia di metri i caprioli deviano, mentre Baldo prosegue lineare nell'inseguimento, i cani non hanno cambiato animale. Eva ha temuto probabilmente di essere caduta in errore, ma con un mio piccolo aiuto riesce a ricongiungersi al compagno di inseguimento. La lepre punta dritta verso un piccolo borgo. I cani, che in questo momento credo siano al massimo della condizione, superano agevolmente un primo fallo su asfalto e mi scompaiono di nuovo. Quando li raggiungo sono nuovamente su asfalto, questa volta però sono

in silenzio, in questo caso ipotizzo che la lepre non si sia limitata ad attraversare la sede stradale ma l'abbia percorsa per qualche decina di metri almeno. Mi avvicino ai cani per legarli, per evitargli pericoli inutili, anche se la strada è poco trafficata ed essendo parecchio tortuosa viene di norma percorsa dalle auto a velocità moderata. Eva però bordeggiando individua il punto in cui la lepre è scesa dall'asfalto per ributtarsi sul campo adiacente. Baldo si riunisce e la seguita riprende. Un riscovo in un piccolo boschetto a ridosso del campo santo del borgo, riaccende la seguita che finisce dritta nell'abitato. Per fortuna questa volta riesco a fermare i cani prima che proseguano la loro sfida con la lepre nei primi cortili della borgata. Un beccacciaio ligure, munito di setter, mi conferma che la lepre gli è passata di fronte all'auto pochi minuti prima e si complimenta per la pressione che i due cani che aveva alle calcagna hanno saputo esercitare su di essa. Il sole ha ormai vinto la nebbia, mentre la lepre ha vinto la sfida, che abbiamo comunque onorato in modo impeccabile. Con i cani al guinzaglio raggiungo mio padre che dalla sua postazione ha potuto osservare ed ascoltare tutto il lavoro dei cani, oltre a godere di una sublime cornice paesaggistica. Tra me e me sto ancora riflettendo su quanto mi hanno mostrato i cani nel corso della mattinata. In particolare è il comportamento di Baldo prima dello scovo a lasciarmi perplesso Baldo che eccelle nello scovo si è fatto fregare come un principiante da Eva, ed è sembrato quasi che non si fosse accorto della vicinanza al covo. Non è da lui! Prima di decretare la chiusura delle ostilità slego nuovamente i cani non distante dal punto di scovo, i cani, ben più rilassati rispetto alla sciolta iniziale, tornano a perlustrare l'area. Dopo alcuni minuti iniziano a vocalizzare nuovamente, anche se in modo assai parco. Le temperature nel frattempo sono salite in modo esponenziale, rispetto a quelle del mattino e hanno raggiunto livelli per nulla coerenti con la stagione. Mentre i cani si riportano nuovamente nella zona in cui era avvenuto il primo scovo io li seguo dall'alto. I cani avanzano nel bosco, ma mi sembrano oltremodo guardinghi.

Si sono resi conto che il bosco è ancora popolato. Una lepre, probabilmente la compagna del maschio scovato in precedenza, si sottrae alla volpina. Il covo è posto a meno di cento metri dal punto di scovo della prima lepre. Ecco dunque spiegato probabilmente il comportamento mattutino di Baldo. I cani stavano accostando due lepri. La posta di mio padre questa volta sarebbe perfetta, ma il fucile è scarico. I cani infilano il ritardo la fuggiasca, la seguita in questo è più fiacca. Quando i cani cedono è davvero giunta l'ora di dire basta. I cani, anche se non hanno abbocato la preda, sono sazi. Lo si capisce dal loro incedere sereno e pacifico sulla via del ritorno. In distanza un beagle abbaia a fermo, in attesa che il suo canettiere arrivi a servirlo, mentre una beccaccia, ci vola sopra il capo. La giornata è stata davvero magnifica, degna di una stagione da incorniciare.



---

## **Il dilemma dei dilemmi**

A Gennaio qualcuno potrebbe pensare che gli appassionati della seguita su lepre possano tranquillamente esporre il cartello "Chiuso per ferie", in realtà non è proprio così; anzi, al contrario, Gennaio è un mese molto impegnativo. Sotto il profilo cinofilo è il mese in cui tradizionalmente si danno il via alle danze per l'addestramento delle nuove leve, sfruttando le molte opportunità offerta dai campi di

addestramento, ve ne sono molti e con caratteristiche ben diverse tra loro. A Gennaio riprendono inoltre le prove di lavoro, che nel primo semestre di ogni anno sono ormai una realtà per ogni angolo del nostro Paese. Gennaio è invece, sotto il profilo venatorio, il mese delle catture e dei ripopolamenti, cui è bene, anzi doveroso, che gli appassionati partecipino assiduamente.

Personalmente, quando posso, do il mio contributo fattivo, e così ho fatto anche negli ultimi giorni. Le catture delle lepri forniscono anche l'occasione per discutere di caccia e cinofilia con qualche appassionato del settore. Due giorni fa, ve lo devo proprio raccontare, proprio in occasione di una di queste catture, mi sono imbattuto in un personaggio del tutto singolare, che mi ha fatto sorridere con le sue affermazioni, ma anche riflettere. Intuito che si trattasse di un lepraiolo, mi sono permesso di chiedergli con che cani cacciasse. "Segugi, segugi italiani" questa la sua sintetica risposta. Per dare nuova linfa alla conversazione ho chiesto dunque al mio interlocutore se possedesse italiani a pelo forte o raso. "Un po' e un po', raso e forte, rosso e nero. Ma le premetto subito che non ho cani iscritti. Vede, trent'anni fa acquistai una segugia bellina, ma alla lepre era scarsa. Da li ho capito che il cane bello a caccia è inutile, perché se è bello non può essere bravo!" Ho dunque cercato di dirottare la conversazione sul lavoro, considerato che andare oltre su considerazioni estetiche mi sembrava una strada del tutto impercorribile. "Hanno belle voci?" ho chiesto dunque al mio simpatico compagno di avventure. "No, questo è bene lo chiarisca subito, i miei segugi non danno voce. Li preferisco muti, così gli altri cacciatori non sanno dove sto cacciando e posso stare tranquillo" "Beh non daranno voce in accostamento, ma in seguita immagino scagnino", incalzo deciso. "Ecco le spiego, i miei segugi non inseguono. Se me ne nasce uno che segue, è il primo che cedo a qualche collega. La seguita mi è controproducente, rischio ancora che la lepre finisca in bocca a qualche concorrente, poi i cani mi si allontanano troppo. No

guardi, meglio evitare” “Arrivederci, e buon anno! Vedo che hanno bisogno una mano con le reti, a presto!” Era giunto il momento di liquidare il curioso segugista, senza porgli qualche semplice quesito del tipo: “Ma allora perché cacci con i segugi? Perché non cambi selvatico? O quantomeno non cambi tipo di cane per insidiare la lepre?”

Questo, chiaramente poco sopra eravamo agli estremi, è un po' però il problema che genera enormi discussioni, impegna fiumi di inchiostro, e provoca commenti, risse verbali e scontri di opinioni virtuali e non... Come deve lavorare un segugio? Quanto peso dare alla morfologia, quanto allo stile, quanto all'efficacia pratica?

Questo è solo uno dei temi, che mi piacerebbe approfondire su questo spazio virtuale, partendo come ho fatto in questo caso da qualche semplice vicenda di vita vissuta, che sono all'ordine del giorno per chi come me ha fatto della seguita una fede e del segugio ragione di vita.

